

**SEZIONE BIBLICA**

Francesca RIGHI, **Saggio di una teologia dell'asinello. Storia di un asinello**, Nerbini, Camisano Vicentino 2016, 22 pp.

Una lettura breve, agilissima e avvincente, che ha per protagonista un «asinello di razza e di stirpe regale», ben consapevole della sua dignità, che ripercorre trotterellando tutta la storia della salvezza, invogliandoci a sfogliare le pagine della Bibbia.

Partendo dalla benedizione del patriarca Giacobbe al figlio Giuda, in cui si fa menzione per la prima volta di questo simpatico animale, lo ritroviamo costretto a portare contro voglia la soma nella profezia su Issacar, molto meno famosa. È ancora un asino ad accompagnare Abramo e Isacco alle pendici del monte Moria, un viaggio drammatico e carico di tensione, che l'asinello sembra quasi condividere, pur senza comprenderla a fondo.

Saranno delle asine, smarrite e a lungo cercate, a permettere al giovane Saul di incontrare il profeta Samuele, che lo ungerà re di Israele. Le persone d'alto rango hanno un'asina per cavalcatura, come quelle bianche celebrate da Deborah o quella su cui la ricca Sunammita si recò dal profeta Eliseo con il cuore in preda all'angoscia. Ma l'asina più celebre di tutto l'Antico Testamento resterà indubbiamente quella di Balaam, capace persino di parlare e di vedere l'angelo del Signore, a differenza del mago suo padrone, molto più ottuso di lei.

Sfilano rapidamente sotto gli occhi del lettore anche cento asinelli vissuti al tempo dei Giudici di Israele, di cui pochi si ricordano, ma che testimoniano la dignità di questo animale, a cui la tradizione attribuì ben presto il privilegio di essere vicinissimo al Figlio di Dio appena nato nella grotta di Betlemme.

Ci fu un asinello ancor più fortunato, quello scelto come cavalcatura da Gesù per il suo ingresso in Gerusalemme. È il protagonista di questo libretto, a cui l'autrice dà la parola, rievocando con intima partecipazione del cuore e delicata finezza gli eventi della Passione del Signore, di cui l'asinello fu, in un certo senso, testimone diretto. È dal suo punto di vista che ci vengono presentati Giuda, Pietro, Simone di Cirene, Maria Maddalena, Giovanni e infine Maria, la Madre di Gesù, con gli occhi gonfi di pianto. L'asinello non è spettatore impassibile: si coinvolge fino in fondo, lasciando che il suo bel pelo lucido si sporchi di fango pur di stare vicino a Gesù, ricevendo anche lui calci e percosse.

L'asinello che ha condiviso tanto dolore sulla via del Calvario, è anche testimone privilegiato del Risorto che ascende al cielo non su un carro di fuoco, come un tempo Elia, ma su un carro assai modesto trainato... sì, da lui stesso, l'asinello di stirpe regale, in cui il lettore alla fine si ritrova, desiderando unicamente assomigliargli.

Una lettura appassionante e coinvolgente, di breve durata, ma di rara intensità. Particolarmente toccante il momento in cui l'indomito asinello, sempre pronto a scalcia, si sente cavalcato da Gesù: «Era così leggero quell'Uomo. Così incredibilmente leggero quel peso che si era posato su di lui come una carezza che all'asinello parve di essere lui ad essere portato» (p. 14). Auguriamo a tutti i lettori di fare questa stessa esperienza, ogni qual volta la vita imponga loro di portare dei pesi!

M. Maristella dell'Annunciazione